



In moltissimi lo attendevano, me compreso. Le aspettative nei confronti di questo disco erano così alte che sinceramente non posso nascondervi una punta di delusione quando per la prima volta ho sentito il singolo "Take On your Boots". Non un brutto pezzo, di sicuro non immediatissimo (dopo diversi ascolti ho iniziato a digerirlo già di più), ma certamente non quello che mi aspettavo, e in ogni caso non lo annovero assolutamente tra i grandi classici targati U2. Ascolto l'album, sperando che il primo estratto sia stato un po' forviante, e non posso dire di trovarmi di fronte ad un brutto disco, sarei bugiardo, posso dire di ascoltare un disco di belle canzoni, ma senza i picchi altissimi a cui Bono e soci ci avevano abituati. Si tratta di un disco di ritorno alle origini ben amalgamate con interessanti sterzate dal sapore elettro-rock. Parte della critica ha gridato al miracolo. Mi sembra un tantino esagerato. Forse è la venerazione troppo esagerata nei confronti di un artista che ci spinge ad aspettarci l'impossibile, ma da un gruppo come gli U2 io mi aspetto anche più dell'impossibile.